

la Repubblica
GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2017
FIRENZE VIII

Società

SPETTACOLI CULTURA SPORT

La storia Una principessa da melodramma

Agli inizi del '900 negli Stati Uniti il fiorentino Bimboni scrisse "Winona"
Dopo lunghi anni di silenzio, quella musica riappare oggi al Cherubini



IL FESTIVAL
Passeggiate e reading dentro l'altra Maremma

ELISABETTA BERTI

La Maremma del mare, del vento, delle campagne sconfinata la conosciamo già. Ma ci sono posti che raccontano storie più belle, antiche o moderne che siano, per lo più sconosciute. Sono queste a cui si dedica *I luoghi del tempo*, festival che porta scrittori, artisti, attori, musicisti e giornalisti a fare da guida per un giorno ai luoghi poco frequentati disseminati nella provincia di Grosseto, angoli suggestivi che fanno da scenario a passeggiate, concerti, reading, interviste, in un programma che nasce dalla collaborazione tra la rete museale della Provincia di Grosseto, AdArte Spettacoli e Pro loco Follonica. Domani Antonio Rezza e Flavia Mastrella, anime di un binomio teatrale che non ha paragoni in Italia, presentano il libro *Clamori al vento* alla cripta di Giugnano (Roccastra-

C'era una volta in America

L'opera dimenticata che raccontava gli indiani

GREGORIO MOPPI

Lei è un'eroina da melodramma come tante. Il suo amore viene ostacolato dalla famiglia. Lotta con le unghie e con i denti per poter passare la vita insieme all'uomo dei sogni. Alla fine soccombe. Tuttavia Winona non è personaggio apertistico come gli altri. È un'indiana d'America, una specie di Pocahontas che canta, all'italiana, melodie del suo popolo. L'ha creata un fiorentino, Alberto Bimboni, emigrato oltreoceano ai primi del secolo. Dapprima per impugnarne la bacchetta, da affiliato alla compagnia del direttore d'orchestra Giorgio Polacco che nel 1911 scortazzò la "Fanciulla del West" di Puccini in lungo e in largo per gli States. Allora aveva poco più di vent'anni. In seguito si dedicò prevalentemente alla scrittura e all'insegnamento, facendo l'allenatore di cantanti. Il successo toccato con "Winona", però, non riuscì a replicarlo più finché campò - si spense a New York il 2 giugno 1960. L'opera indiana, scritta mentre in Europa si combatteva la Grande Guerra, suscitò gran clamore e file sterminate al botteghino sia quando debuttò a Portland, Oregon, nel 1926, sia quando fu ripresa a Minneapolis due anni dopo. Poi nessun'altra esecuzione. Della partitura svanì memoria. Oggi pomeriggio si torna a parlare durante il convegno "Intersections" della Kent State University a palazzo Vettori (via Cavour 26, ore 16.30, ingresso libero, interventi di Aloma Bardì, Barbara Boganini, Davide Ceriani, Gretchen Peters). Soprattutto è possibile riascoltarla, anche se parzialmente, e con accompagnamento dal solo pianoforte, cantata da sei studenti del Conservatorio "Cherubini" nella Sala del Buonumore (piazza delle Belle Arti 2, ore 19, gratis, info 338 6601819). L'opportunità di riscoprire questa rarità è offerta da Icamus, centro per lo studio della musica americana con base tra il Michigan e Montespertoli, che nel 2014 ha acquisito le carte di Bimboni comprendenti pure parecchio materiale documentario: dono di Julia Jacobs, insegnante di danza e coreografa collega della figlia del compositore, anche lei di nome Winona, da cui le aveva a sua volta ricovute.

«Bimboni, ultimo rampollo di una dinastia di musicisti che a Firenze si era fatta un nome già da un secolo nella didattica e nella costruzione di strumenti, in America solidarizzò con il movimento indianista, soggiornò perfino presso una tribù, e per lavorare su "Winona" si documentò con acribia sugli studi etnomusicologici di Frances Denmore che aveva registrato e trascritto i canti di guerra, d'amore e di caccia dei nativi», spiega Aloma Bardì, presidente di Icamus. «Lui, in quest'opera in tre atti sul libretto del giornalista e politico Perry S. Williams, teneva a conseguire un risultato musicalmente autentico. Cosicché, entro un tessuto sinfonico d'aspet-

to pucciniano, ricrea motivi dal sapore indiano nel profilo melodico e nel ritmo. Inoltre fa cantare il coro all'unisono, rifuggendo la polifonia che sarebbe suonata troppo accademica in questo contesto folk. Adirittura il cast della produzione di Minneapolis era completamente indiano. Del resto Bimboni rilasciò diverse interviste tendevano allora a normalizzare il materiale popolare, conformandolo all'uso della tradizione europea colta». La trama è quella di un tipico melodramma romantico, con soprano e tenore contrapposti a baritono e basso, soltanto che tutti i personaggi sono nativi americani. La principessa Winona è costretta dallo zio Wabashaw, capo villaggio, a sposare per convenienza politica non Chatonska, il guerriero di cui è innamorata, ma Matosapa, di un'altra tribù. Bardì: «Il soggetto rielabora antiche leggende. Anche Mark Twain ricorda il personaggio mitico di Winona in "Vita sul Mississippi" del 1883. In un passo di questa memoria di viaggio descrive rupi misteriose a picco sul grande fiume e, dice, il navigatore che vi passi vicino può ancora percepire il canto della principessa. Proprio la scena in cui Winona ascende al masso da cui si suiciderà è tra le pagine più toccanti: lei intona una ninna-nanna ai suoi bambini mai nati, modulando un motivo indiano. Un'altra situazione toccante sta al principio. Si ascoltano i flauti voltargli nella notte densa mentre Chatonska giunge in canoa, cui fa seguito il duetto d'amore con Winona». Come mai, dunque, quest'opera bella e di successo è stata subito scordata? «Perché dopo gli anni '30 il movimento indianista fu spazzato via dalla storia...»

IL SUCCESSO



RITRATTI E NOTE
Sopra, due pagine della partitura di "Winona". A sinistra, dall'alto, il compositore fiorentino Alberto Bimboni arrivato negli Stati Uniti nei primi del '900 (e morto nel 1960). Sotto, Minna Pelz interprete dell'opera che racconta una storia di indiani

La rassegna "I luoghi del tempo": tra gli appuntamenti una serata dedicata ad Albertazzi

da, dalle 18,30) presso i ruderi di un monastero dell'XI secolo che sorge su una roccia a cento metri di altezza. Sabato Paolo Hendel rieloggerà le pagine di Italo Calvino in compagnia di Roberto Incerti e Patrizia Guidi, direttore della Biblioteca Italo Calvino, lungo una passeggiata dentro Castiglione della Pescaia sulle tracce dei luoghi calviniani; si tiene invece domenica sotto le querce del parco comunale di Montieri, quasi al confine con la provincia di Siena, l'incontro con il poeta rock star Guido Catalano seguito da un recital di Tommaso Novi dei Gatti mezz, mentre ci saranno Jacopo Fo, l'astrofisico dell'Osservatorio di Arcetri Paolo Tozzi e Stefano Adami l'11 giugno alla cinquecentesca forte del Canali, fuori le mura di Scarlino.

Il finale spetta però a Giorgio Albertazzi, alla cui memoria è dedicata una serata, l'unica a pagamento, a cui partecipano Serena Autieri, Mariangela D'Abbraccio, Laura Marioni, Ornella Vanoni, e l'ensemble Musica da Rostopostig insieme a Stefano Cocco Cantini (17 giugno, Tenuta La Pescaia, 20 euro). Ingresso libero agli eventi con prenotazione obbligatoria allo 0566/52012, info@prolocofollonica.it

La Repubblica, June 1st, 2017, article by Gregorio Moppi on "Intersections/Intersezioni" - ICAMus Session, Kent State University, Florence Program, June 1st, 2017.



“Intersections/Intersezioni” Conference, Logo - Signature Image.

